

«Senza investimenti l'ospedale è a rischio»

Chiesta la valorizzazione della struttura a beneficio della pianura cuneese

di andrea giaccardi

Cambia nome, ma non la sostanza. Nel nuovo modello di riorganizzazione del sistema sanitario piemontese, approvato nei giorni scorsi dalla Giunta regionale, l'ospedale di Savigliano resta la struttura di riferimento della pianura cuneese.

Ospedale "spoke" (non più "cardine"), proprio come il "Montis Regalis" di Mondovì, l'altra struttura di primo livello dell'Asl Cn1: l'ospedale "hub" della provincia, ossia quello più specializzato, resta il "Santa Croce" di Cuneo, con ben 40 tipologie di reparto che valgono il secondo livello di Dea (Dipartimento Emergenze).

Dieci le specialità confermate, che potrebbero crescere vista la necessità di assegnarne un'altra decina a livello provinciale (tra cui Urologia e Otorinolaringoiatria).

Nei giorni in cui in altri Comuni s'organizzavano fiaccolate di protesta contro la riforma sanitaria, il sindaco Claudio Cussa (che è anche presidente della Rappresentanza dei Sindaci dell'Asl Cn1), insieme con il presidente dell'associazione "Amici dell'Ospedale" Ezio Nava e il consigliere delegato Pasquale Portolese, ha incontrato l'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta.

Un incontro informale, durato quasi due ore, durante il quale sono stati affrontati alcuni nodi cruciali per il futuro del "Santissima Annunziata". In primis, il capitolo investimenti.

«Sono i numeri a confermare la centralità dell'ospedale: un bacino d'utenza di quasi 200 mila persone, migliaia d'interventi ogni anno, pochi chilometri di distanza dai principali centri della pianura – ha detto il sindaco –. Ma senza investimenti, senza un piano di riqualificazione della struttura, il rischio è che le cifre scendano poco per volta, mettendo in discussione questo ruolo. Il nuovo piano sanitario non ci penalizza, ma dobbiamo mantenere alto il livello di guardia».

Un compito, quello di puntigliare l'Amministrazione regionale e dell'Asl Cn1, che da quasi quattro anni svolge l'associazione "Amici dell'Ospedale", impegnata non solo a raccogliere fondi da destinare all'acquisto di strumentazione medica.

«Il Santissima Annunziata non è l'ospedale di Savigliano, ma di questa parte della provincia. Questa è la sfida: dialogare con il territorio (in particolare con Saluzzo e Fossano) perché i cittadini comprendano l'importanza di valorizzare la struttura saviglianese, a beneficio della salute di tutti i residenti in questa zona – ha dichiarato Nava –. Non è

tempo di campanilismi: serve collaborare affinché quest'area non sia penalizzata a vantaggio di Alba e Mondovì, come già successo in passato».

E proprio sugli investimenti in conto capitale che si è concentrato il pressing della "delegazione saviglianese" nei confronti dell'assessorato regionale.

«Servono urgentemente in-

terventi di riqualificazione dell'immobile – ha spiegato Cussa –. Nel caso fosse necessario, il Comune è disposto a concedere altre aree per l'ampliamento dell'ospedale (ad esempio il piazzale Avis), ma al momento è importante intervenire sull'esistente. Inoltre, è fondamentale che il Santissima Annunziata si doti di strumentazioni mediche d'avanzamento».